



L'agricoltura, un settore fragile

di Andrea Zaghi*

Agricoltura settore fragile ma non domabile. Resiliente, si potrebbe dire a ragion veduta, in grado (spesso) di riprendere vigore dopo la tempesta. Eppure così sottoposto alle bizzie del clima, così come dei mercati. Altro, insomma, dall'industria. Le cronache di questi giorni ci restituiscono l'immagine di campi allagati e stalle abbattute. Immagini che raccontano bene cosa stanno passando gli agricoltori. Sempre in queste ore, tuttavia, altre cronache ci dicono delle forze di un settore che contribuisce al successo dell'agroalimentare e che fa bene così a tutta l'economia.

Le istantanee che arrivano da molte aree italiane dicono tutto: pecore, maiali e mucche affogate, ortaggi distrutti, foraggi per l'alimentazione degli animali perduti, vigneti e frutteti devastati, olive abbattute a terra, serre divelte e capannoni scoperti ma anche trattori e macchine agricole nel fango. Il conto che i coltivatori diretti hanno fatto arriva già ad oltre 100 milioni di euro. Poi c'è il futuro. Coldiretti spiega infatti che «a preoccupare è anche l'impossibilità di seminare nei terreni allagati». Gli agricoltori spesso non riescono neppure a entrare nei campi per effettuare le necessarie operazioni colturali mentre, dove si è già seminato,

i germogli e le piantine rischiano di soffocare per la troppa acqua. «Se il maltempo dovesse proseguire – continua la Coldiretti – sarebbe impossibile completare le semine, con il conseguente azzeramento di buona parte dei raccolti». Tutto ciò che sta accadendo è la dimostrazione concreta della fragilità dell'agricoltura. Proveniente da una fabbrica a cielo aperto (nella gran parte dei casi), la produzione agricola è esposta alle bizzie del clima così come ad una serie di difficoltà, dalle malattie all'inquinamento, che possono anche nel giro di poche ore azzerare interi raccolti e comprometterne altri. Senza contare che le imprese agricole hanno a che fare con esseri viventi e non con viti e bulloni. Fragilità dunque, di un settore importante per tutti noi. Ma anche grande variabilità delle condizioni e meravigliosa capacità di ripresa. Due possono essere gli esempi per capire meglio. La grande diversità delle condizioni di produzione, proprio in queste ore, ha determinato stime di danni che arrivano anche a 500 milioni di euro (come quelle calcolate da Confagricoltura), mentre in altri casi ci si ferma molto prima. Non si tratta di stime farlocche ma dell'effetto di condizioni diverse. Poi c'è la capacità di ripresa. Quelle stesse caratteristiche

che rendono fragile la produzione dei campi e delle stalle, spesso costituiscono la forza nascosta del settore. Certo, dopo una grandinata oppure una tempesta di vento i danni ci saranno sempre (e pesanti), ma basta ricordare il grano che, piegato dal vento quasi a terra, riprende a crescere facendo con lo stelo quasi un gomito per comprendere le risorse a disposizione.

Detto tutto ciò, è necessario tornare alle cronache che, come si diceva all'inizio, danno risalto anche alla forza e al contributo dell'agricoltura al più vasto comparto agroalimentare che, hanno ricordato i coltivatori diretti citando uno studio di «The European House – Ambrosetti», «è la prima filiera estesa dell'Italia con un fatturato di 538 miliardi di euro e un valore aggiunto superiore di quattro volte alla filiera dell'automobile». Si tratta di una filiera dai campi alle nostre tavole che ha fatto segnare un +4,2% nel fatturato proprio recentemente e che se deve certamente riequilibrarsi al suo interno (dando più spazio per esempio proprio al valore aggiunto agricolo), dice molto sul ruolo delle imprese agricole. Forza verde, insomma.

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

**«Sovvenire»:
incontro in Seminario**
I giovani collaboratori degli uffici pastorali raccontano il loro impegno e la vicinanza dei sacerdoti di riferimento



In evidenza

3

**Parla monsignor
Giuseppe Baturi**
Il Vescovo eletto si prepara all'arrivo in diocesi. Ha scelto di farsi ordinare nella basilica di Nostra Signora di Bonaria



Diocesi

4

**I 60 anni
del Seminario**
Parla don Dante Usai, sacerdote novantenne che ha visto la nascita della nuova sede di via Monsignor Cogoni



Regione

9

**Elettrodotto o
metanodotto**
Il primo progetto è caldeggiato dal Governo, il secondo dalla Regione. In mezzo il mondo produttivo



Ritiro del clero

Giovedì 5 dicembre, a partire dalle 9.30, è previsto il ritiro mensile del clero diocesano, che non si svolge, come di consueto, nei locali del Seminario arcivescovile ma viene ospitato negli spazi della casa dei padri Saveriani, in via Sulcis a Cagliari.

Il 31 dicembre la «Marcia della pace»

La 52ma Marcia Nazionale della Pace si celebra il 31 dicembre per le vie di Cagliari. Promossa da «Pax Christi», Caritas nazionale, Ufficio per i Problemi sociali e del lavoro della Cei e Azione Cattolica Italiana, vede impegnati anche il Comitato promotore della Marcia della Pace in Sardegna e il CSV, Centro di Servizio per il volontariato Sardegna Solidale, che per 32 anni hanno intrapreso l'iniziativa.

Il programma dettagliato prevede: alle 17 il raduno e i saluti in piazza san Michele, con partenza alle 18 verso via Sant'Avendrace. Alle 18.40 la prima tappa in piazzale Trento, dove verranno presentate delle testimonianze. Alle 19.40 il percorso da viale Trieste a via Roma. Alle 20.30 la tappa in piazza Amendola, anche qui sono previste delle testimonianze. Alle 21.20 circa la Marcia transiterà in viale Bonaria, per arrivare in Basilica dove alle 22 è prevista la concelebrazione. Il Comitato, presieduto dall'arcivescovo emerito, Arrigo Miglio, invita alla partecipazione le famiglie e i fedeli delle parrocchie, i membri e gli aderenti delle Associazioni e Movimenti ecclesiali, le Confraternite e tutte le associazioni e movimenti di volontariato del territorio, tutti gli uomini e le donne di buona volontà che hanno sensibilità per la giustizia e la pace, soprattutto i giovani e le giovani.





UN RECENTE INCONTRO INFORMATIVO SU L'8XMILLE

Con «Sovvenire» sosteniamo i sacerdoti

Sabato mattina, in Seminario, incontro con giovani animatori delle parrocchie

Raccontare attraverso la voce dei giovani il sostegno economico ai sacerdoti. Sabato, a partire dalle 9.30 nell'Aula Magna del Seminario, mattinata di informazione e formazione per illustrare le modalità con le quali i sacerdoti ricevono sostegno materiale dall'8xmille

e dal progetto «Sovvenire». Quest'ultimo è il servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. L'attuale sistema scaturisce dall'accordo di revisione del Concordato tra Stato e Chiesa del 1984, che introduce importanti novità in materia di partecipazione dei fedeli alle esigenze economiche della comunità ecclesiale. Esso si fonda su due forme di sostegno economico basate sulla generosità dei fedeli: «Insieme ai sacerdoti» (offerte liberali deducibili dal proprio reddito personale) e l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Scopo della mattinata illustrare le modalità con le quali vengono spesi i fondi messi a disposizione della diocesi, attraverso il racconto dei giovani, impegnati in numerose attività. Ogni anno, al momento della dichiarazione dei redditi, lo Stato stabilisce che una parte del gettito complessivo delle imposte deve essere destinata per scopi sociali, umanitari, religiosi, caritativi o culturali, e chiede ai cittadini/contribuenti di indicare a chi e a quali scopi deve essere destinata. È importante ricordare che firmare per destinare l'8xmille alla Chiesa

cattolica non comporta il pagamento di un'ulteriore tassa, non costa nulla al contribuente perché la scelta della destinazione è già prevista all'interno della tassazione generale.

Le quote provenienti dall'8xmille alla Chiesa cattolica vengono così utilizzate per le esigenze di culto e di pastorale della popolazione, in opere di carità in Italia e nei Paesi poveri, per il sostentamento clero. Nel corso dell'incontro di sabato notizie sulle cifre messe a disposizione e la destinazione d'uso dei fondi. Oltre all'8xmille la Chiesa ha un ulteriore strumento per portare avanti le proprie attività. Si tratta del «Sovvenire»: questa voce riguarda le offerte liberali deducibili indirizzate all'Istituto centrale di sostentamento clero (ICSC), che ha sede a Roma, che vengono poi ridistribuite a cura degli istituti diocesani a tutti i sacerdoti del clero diocesano. Le offerte vanno ad integrare il contributo che le comunità parrocchiali danno ai sacerdoti, in base al numero degli abitanti, che viene mensilmente prelevato dalla cassa parrocchiale dove confluiscono le offerte dei fedeli (euro 0,073 per abitante). La remunerazione mensile viene ripartita tra i 35mila sacerdoti diocesani italiani, compresi 400 missionari. Si va da un minimo di 882,71 a un massimo di 1376,06 euro (netto mensile).

Più si destina ai sacerdoti con le offerte liberali più si liberano risorse per la carità e per le altre esigenze pastorali.

I. P.

©Riproduzione riservata

L'integrazione dei minori Rom va «A scuola con Ceferino»

Il progetto «A scuola con Ceferino», attivo da quattro anni, consiste in un «dopo-scuola» per i bambini rom che vivono nel campo rom di Pitz'e Pranu, a Selargius, con difficoltà di inserimento e alfabetizzazione, che frequentano le scuole elementari e medie del territorio. L'attività, che finora ha coinvolto una trentina di bambini, consiste nel recupero delle competenze linguistiche di base (visto che hanno una conoscenza della lingua italiana limitata, sufficiente solo nella comunicazione orale semplice). Il progetto prevede un piano didattico personalizzato, un lavoro di supporto, accompagnamento, in cui i bambini vengono guidati uno per uno, cercando di superare le difficoltà di ciascuno.

Il progetto è svolto da un gruppo di volontari, coordinati dalla professoressa Lucia Mallus, con il coinvolgimento attivo anche dei genitori, per sensibilizzarli all'ottemperanza dell'obbligo scolastico dei figli. «La mia esperienza - dice Adele Bottazzi - come volontaria al doposcuola per i bambini italiani di etnia rom mi ha arricchito immensamente. Le difficoltà non sono state poche, ma vedere i risultati ha ripagato ogni sforzo. Per loro imparare a leggere, scrivere e ricevere un'istruzione è un diritto sancito dalla nostra Costituzione. Poter contribuire a garantire un diritto così importante è stato bellissimo. Per i bambini rom, come per tutti i bambini, "leggere" il mondo non è difficile e, spesso, prima ancora di saper leggere e scrivere, vi leggono sospetto, rifiuto, indifferenza. Capiscono che la loro strada rischia di essere segnata per il solo fatto di essere nati rom. Il lavoro svolto attraverso il doposcuola mette in discussione tutto ciò. Abbiamo cercato di insegnar loro a leggere e scrivere, e così possono sognare qualsiasi cosa per il loro futuro. Si tratta, indirettamente, di un lavoro di integrazione».

I. P.

©Riproduzione riservata



Quei preti diventati riferimento dei giovani

Il racconto di alcuni collaboratori impegnati nelle attività delle parrocchie

«Capita di incontrare tante persone nella nostra vita ma solo in poche occasioni mi è capitato di riuscire ad attribuire a una persona una qualità particolare, fin dal primo istante». Così Annagioia Manca parla di don Alberto Pistolesi, parroco di santa Barbara in Sinnai. «Penso di esprimere il pensiero di tanti - aggiunge - affermando che don Alberto abbia, tra le tante qualità, il carisma. Il carisma è un dono, concesso a una persona a vantaggio della comunità. Il carisma è il dono di una vita spesa a servizio del prossimo. Non ho mai visto o sentito don Alberto tirarsi indietro, ha sempre continuato a pronunciare il suo sì: lo ha fatto guidando la squadra gialla della Pastorale Giovanile, lo ha fatto nella mia e nelle altre comunità che hanno avuto la fortuna di poter apprezzare al meglio il suo operato».

«Don Walter Onano - dicono invece Paola Mereu e Francesca Mura, animatrici parrocchia San Giovanni Battista de La Salle, Monserrato - è un punto di riferimento per i ragazzi della parrocchia, perché crede in loro e



I SACERDOTI CON I RAGAZZI

nelle loro potenzialità; si occupa della loro formazione, sia umana che spirituale e, con la collaborazione con i gruppi parrocchiali e la partecipazione agli eventi diocesani, crea esperienze di condivisione molto importanti, con l'intento di portare i ragazzi ad essere i cristiani del futuro».

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Gianni Serri,
Pierandrea Maxia.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Luca Fusco, Gabriele Bicca, Mario Girau, Maria Luisa Secchi, Daniela Banchiero, Luisa Rossi, Roberto Frau, Laura Mudu, Giampaolo Atzei, Michele Spanu, Aberto Macis, Raffaele Pisu, Giovanna Benedetta Puggioni

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico» e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail: segreteria@ilportico@libero.it indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il 27 novembre 2019

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

L'INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO ELETTO GIUSEPPE BATURI

Vengo a Cagliari alla sequela di Cristo

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Il prossimo 5 gennaio monsignor Giuseppe Baturi sarà consacrato nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria. A distanza di qualche giorno dalla sua nomina racconta sensazioni ed emozioni per il nuovo impegno pastorale. **Una nomina che, forse, l'ha sorpresa nei tempi e per il luogo nel quale il Santo Padre Le ha chiesto di portare avanti il suo servizio alla Chiesa. Quale sensazione?**

Il pensiero corre al capitolo 21 del Vangelo secondo Giovanni. Sulla riva del lago di Tiberiade Gesù chiede a Pietro di dire il suo amore: "Simone mi ami? Simone mi vuoi bene?". "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". E Gesù a lui: "Pasci le mie pecore", e: "Seguimi". Sono immensamente grato al Santo Padre per la chiamata a questo rinnovato amore a Cristo che diviene cura per i suoi amici e sequela radicale, senza misura e limite. Vengo a Cagliari per questa chiamata, per questo amore che ridico; vengo a Cagliari alla sequela di Gesù Cristo, il Buon

Pastore, desiderando servire la Sua grazia, la Sua misericordia e pace. Ho scelto il Santuario di Nostra Signora di Bonaria come luogo della mia ordinazione episcopale, il prossimo 5 gennaio, per invocare questo amore più grande per me e tutta la Diocesi. **Cagliari ha avuto il privilegio di ricevere la visita di quattro Papi in meno di mezzo secolo. Un segno di attenzione all'Isola e alla devozione dei sardi per la Madonna di Bonaria?**

La visita di un Papa è davvero una grande grazia. Ha detto papa Francesco il 22 settembre 2013: "Sono venuto per condividere con voi gioie e speranze, fatiche e impegni, ideali e aspirazioni della vostra Isola, e per confermarvi nella fede". Ecco il senso dell'incontro con il Papa: condivisione del cammino e conferma nella fede. Tutti i Papi in visita a Cagliari hanno parlato dal Santuario di Nostra Signora di Bonaria. Paolo VI pose l'attenzione sul mistero centrale del cristianesimo, la persona di Cristo e la azione salvifica, esortando a pregare Maria per poter essergli

più somiglianti. Essere cristiani non significa infatti aderire solo formalmente a una certa dottrina, ma essere somiglianti a Cristo nel pensiero, nelle azioni, nei sentimenti. Giovanni Paolo II invitò la Chiesa di Cagliari a identificarsi con la chiamata missionaria per offrire agli uomini del nostro tempo la ricchezza dell'incontro con Gesù Cristo.

Sulla sua scia, Benedetto XVI invitò a imparare da Maria - stella dell'evangelizzazione - come portare Cristo alle famiglie e ai giovani, ai lavoratori e a tutte le persone, auspicando una nuova generazione di laici cristiani capaci di intraprendere strade per uno sviluppo sostenibile. Papa Francesco ha chiesto di tenere fisso lo sguardo su Maria, per apprendere l'amore del Padre e del Figlio suo e una rinnovata fraternità nella Chiesa. Non possiamo dimenticare alcuna consegna fatta dal successore di Pietro, che presiede nella carità alla comunione delle Chiese particolari e che garantisce alla nostra azione quotidiana un respiro ampio, universale, cattolico. Abbiamo bisogno dell'ampiezza del respi-



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

ro cattolico, che il Papa sempre suscita e alimenta.

La Sardegna vive un periodo difficile, con tante problematiche. Quale il Suo messaggio per le tante persone che vivono questa situazione?

Sarà mio impegno conoscere bene la condizioni sociali della Sardegna, perché la Chiesa dialoga con l'uomo nella concretezza delle sue condizioni culturali e ambientali, nel qui ed ora della storia. Papa Francesco ricordava le sofferenze della povertà e la mancanza e precarietà del lavoro. Penso in particolare a quanti giovani sono indotti per questo a lasciare l'Isola per tentare altrove un'avventura umana più gratificante. La Chiesa è chiamata

a condividere le difficoltà degli uomini, facendosi loro amica e compagna di cammino, denunciando le condizioni sociali ed economiche che sono contro l'uomo, esortando le autorità civili ed economiche a costruire una società che ne rispetti e promuova la dignità, valorizzando le esperienze positive di impegno e lavoro, alimentando sempre la rete di solidarietà concreta che la comunità cristiana può offrire a tutti. La solitudine, infatti, esaspera la difficoltà e fa sentire impotenti. La debolezza di tanti settori della nostra società invitano a un impegno maggiore di denuncia e impegno, di costruzione e solidarietà.

©Riproduzione riservata

Consacrazione a Bonaria, un gesto di attenzione



LA BASILICA DI BONARIA

«Un gesto di particolare attenzione verso la chiesa di Cagliari». È il primo commento fatto dai preti e laici alla notizia che monsignor Giuseppe Baturi, nuovo arcivescovo di Cagliari, riceverà l'ordinazione episcopale nella Basilica di Bonaria domenica 5 gennaio, vigilia dell'Epifania. Sarà il decimo monsignore, dall'inizio del secolo scorso, a ricevere la pienezza sacerdotale nella «casa» della Patrona Massima della Sardegna. Negli ultimi duecento anni non è mai accaduto che un Vescovo di prima nomina preconizzato alla guida della Chiesa cagliaritano sia stato ordinato nella nostra cattedrale. Vittorio Filippo Maria Melano (1778-1797) a Tori-

no; Emanuele Marongiu Nurra (1842-1846) a Sassari; Vincenzo Gregorio Berchiolla (1881-1892) a Roma; Francesco Rossi (1913-1920) a Perugia; Paolo Botto (1949-1969) a Chiavari. Diego Gregorio Cadello (1798-1807), l'unico di prima nomina che avrebbe potuto essere consacrato vescovo a Cagliari, nella città dove era nato il 12 marzo 1735 e dove aveva svolto il suo percorso sacerdotale, ha ricevuto la consacrazione episcopale nella cattedrale di Iglesias il 27 maggio 1798 per poi fare l'ingresso ufficiale in città sei giorni dopo. Una novità per Cagliari far coincidere ordinazione episcopale con ingresso solenne in diocesi, ma non in Sardegna. Negli ultimi vent'anni, infatti,

hanno fatto questa scelta, che ha indubbi riflessi pastorali, Ignazio Sanna (arcivescovo di Oristano), Mauro Maria Morfino (Alghero-Bosa), Roberto Carboni (Ales-Terralba), Corrado Melis (Ozieri).

Monsignor Baturi sarà il secondo sacerdote non sardo, negli ultimi 119 anni, a diventare vescovo nella chiesa di Nostra Signora di Bonaria. Il primo è stato padre Adolfo Ciuchini.

La serie delle ordinazioni episcopali «bonarine» (sull'argomento articolo di Gian Franco Murtas in «Ecce Sardinia Mater Tua 1908-2008», Cagliari, 2008, pagg.157-184) è aperta da don Iginio Maria Serci (a 50 anni eletto vescovo di Ozieri) il 22 aprile 1934. Il rito è presieduto dall'ar-

civescovo Ernesto Maria Piovella. Il 22 aprile 1939 gioca in casa padre Adolfo Ciuchini (58 anni), dal 1932 parroco e superiore del convento e della parrocchia di Nostra Signora di Bonaria. La sua nomina ha doppia paternità: eletto da Pio XI, il decreto di nomina porta la firma di Pio XII. I tempi burocratici in Vaticano si sono dilatati e la morte improvvisa di Pio XI (il 10 febbraio 1939) passa a Pio XII - eletto il 2 marzo - la nomina ufficiale. Il 3 marzo 1939 papa Pacelli destina ufficialmente l'ex rettore di Bonaria alla guida della Chiesa di Alghero e mette il quarantacinquenne quartese monsignor Francesco Cogoni al vertice della diocesi di Ozieri. Insieme nominati - Ciuchini e Cogoni - lo stesso giorno sono consacrati da monsignor Piovella nella basilica mariana.

Il 13 aprile 1947 è la volta di Giuseppe Melas (46 anni), eletto vescovo di Nuoro, a ricevere l'ordinazione episcopale sempre da Piovella - «fabbricatore» di mitrie a Cagliari (Giuseppe Miglior, Giuseppe Cogoni, Iginio Maria Serci, Adolfo Chiuchini, Francesco Cogoni) - nella chiesa Bonaria sottoposta a importanti restauri dopo i danni provocati dai bombardamenti.

La mattina del 22 maggio 1955 grande festa per Paolo Carta (48 anni) il primo cappellano milita-

re in servizio a ricevere la nomina episcopale (vescovo di Foggia), ordinato dal cardinale Adeodato Piazza, conconsacranti monsignor Paolo Botto (arcivescovo di Cagliari) e l'ordinario militare monsignor Arrigo Pintonello. Passano 31 anni prima di una nuova ordinazione episcopale a Bonaria. L'8 giugno monsignor Giovanni Canestri consacra il suo vescovo ausiliare, successivamente per 11 anni anche di monsignor Ottorino Pietro Alberti, don Tarcisio Pillolla (56 anni), dal 1999 al 2007 vescovo di Iglesias. Il 13 maggio 1990 è la volta di un parroco storico del capoluogo, don Antonino Orrù (62 anni), ricevere la pienezza del sacerdozio per fare l'ingresso (16 giugno) nella diocesi di Ales-Terralba. A distanza di tre anni un altro parroco cagliaritano viene promosso vescovo: don Ninetto Vacca (59 anni) responsabile della parrocchia Nostra Signora del Rimedia (San Lucifero), è destinato ad Alghero-Bosa. Don Mosè Marcia (63 anni) è l'ultimo della serie dei vescovi ordinati nella basilica di Bonaria: Benedetto XVI lo nomina vescovo ausiliario di Cagliari, fino al 2011 vicario generale dell'arcivescovo Giuseppe Mani, prima di assumere la guida della diocesi di Nuoro.

Mario Girau

©Riproduzione riservata

BREVI

■ San Paolo

Nella chiesa di San Paolo in piazza Giovanni XXIII, nei giorni 27 novembre, 4 e 11 dicembre, alle 19.30, don Alessandro Manca, vicario parrocchiale a San Pio X, cura gli incontri di catechesi sul tema «Il Vangelo di Matteo».

Per la Rassegna «Suoni d'Avvento. Musica e Canti in attesa del Natale», domenica alle 17.30 nel Salone, si esibirà il «Black Soul Gospel Choir».

■ Adorazione vocazionale

L'Ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni propone tradizionale momento di preghiera mensile che si tiene nella chiesa di Sant'Antonio abate in via Manno a Cagliari, la prima domenica del mese alle 19.30.

Anima l'adorazione il coro dei ragazzi del TLC Cagliari.

■ Adoratrici perpetue

In occasione della Festa della Beata Maria Maddalena dell'Incarnazione, Fondatrice dell'Ordine delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento, venerdì 29 novembre alle 18 nella Chiesa di San Cesello in via San Giovanni 212 a Cagliari, celebrazione della solenne Messa presieduta dall'arcivescovo emerito, Arrigo Miglio.

■ «Lectio Divina»

«Cominciare dal primo passo. Le tappe di un cammino per l'uomo, nel libro degli Atti». È il tema del ciclo di Lectio Divina che i Gesuiti della Facoltà teologica propongono nei locali dell'ateneo.

Il prossimo incontro è fissato per lunedì 9 dicembre, alle 19.45 ed avrà per tema «Lo spirito della testimonianza: la Pentecoste».

■ Incontri San Paolo

Il 18 dicembre, nella parrocchia di san Paolo a Cagliari, nuovo appuntamento con il ciclo di incontri sul tema «Andiamo incontro alla Misericordia», organizzato dalla comunità dei salesiani, in collaborazione con gli uffici diocesani di Pastorale giovanile, vocazionale e universitaria. L'inizio dell'incontro è fissato per le 20 il termine per le 21.30. L'incontro è riservato a giovani dai 18 ai 35 anni.

■ L'Ucsi celebra i 60 anni

L'Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi) della Sardegna ricorda il 60mo anniversario della sua costituzione. Il 3 dicembre conferenza dal tema: «Giornalismo capace di distinguere il bene dal male». Intervengono Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, Donatella Trotta, vice presidente nazionale dell'Ucsi, e Francesco Birocchi, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna.

Ha vissuto la storia del Seminario

Don Dante Usai è la memoria storica, l'8 dicembre si celebra la patrona

■ DI MARIA LUISA SECCHI

Sono trascorsi 60 anni dall'inaugurazione dell'attuale sede del Seminario arcivescovile di Cagliari, nata su intuizione dell'allora arcivescovo Paolo Botto, il quale riteneva che la precedente fosse inadeguata allo sviluppo e all'aumento delle vocazioni.

Ma la storia dell'istituzione diocesana «si colloca lontana nel tempo» - precisa don Dante Usai, classe 1927, che ha affidato i suoi ricordi a queste righe.

Il Seminario, nato in città come frutto delle decisioni del Concilio di Trento, ebbe come prima sede quella del nuovo edificio costruito ad hoc in via Università e chiamato ad ospitare le classi del ginnasio, liceo e teologia.

Successivamente, pur avendo trasferito queste ultime nella struttura regionale di Cuglieri, la sede cittadina non rispondeva più alle nuove esigenze. I locali erano infatti insufficienti ad accogliere il crescente numero degli aspiranti al sacerdozio.

«Inizialmente - ricorda don Usai - si pensò ad una soluzione che prevedeva il trasferimento a Dolianova per le prime classi della media. Ma anche l'adozione di questa succursale ben presto sarebbe stata considerata insufficiente rispetto alle esigenze in divenire».

È stato allora che monsignor

Botto, alla guida dell'Arcidiocesi dal 1949, si pose come obiettivo pastorale quello della costruzione di una nuova struttura, cucita addosso alle nuove necessità scolastiche e formative.

«Sono diventato sacerdote - prosegue don Usai - nel 1950, e da allora ho vissuto le varie fasi e gli avvicendamenti che ci portano ai giorni nostri».

La costruzione, iniziata nel 1956, è stata inaugurata solennemente il 30 aprile 1960 con la partecipazione del cardinale Alfredo Ottaviani.

Ma già il 4 novembre dell'anno precedente, i seminaristi furono trasferiti nell'attuale sede del Seminario.

Nei nuovi locali, oltre le classi della scuola media e del ginnasio vennero accolti anche gli alunni del liceo diocesano. Per quanto riguarda il corso scolastico inizialmente si stabilì di far conseguire agli alunni i titoli di licenza media, ginnasiale e liceale presso le scuole statali. Prassi successivamente modificata in virtù della nuova direttiva prevista dal Concilio Vaticano II, e da qui il riconoscimento legale delle classi del Seminario.

«Ricordo - afferma don Usai - che per la "media" si ottenne l'istituzione di una sezione staccata di una scuola cittadina presso la nuova struttura. Altro discorso è quello relativo al ginnasio e al liceo, per i quali si pensò invece ad

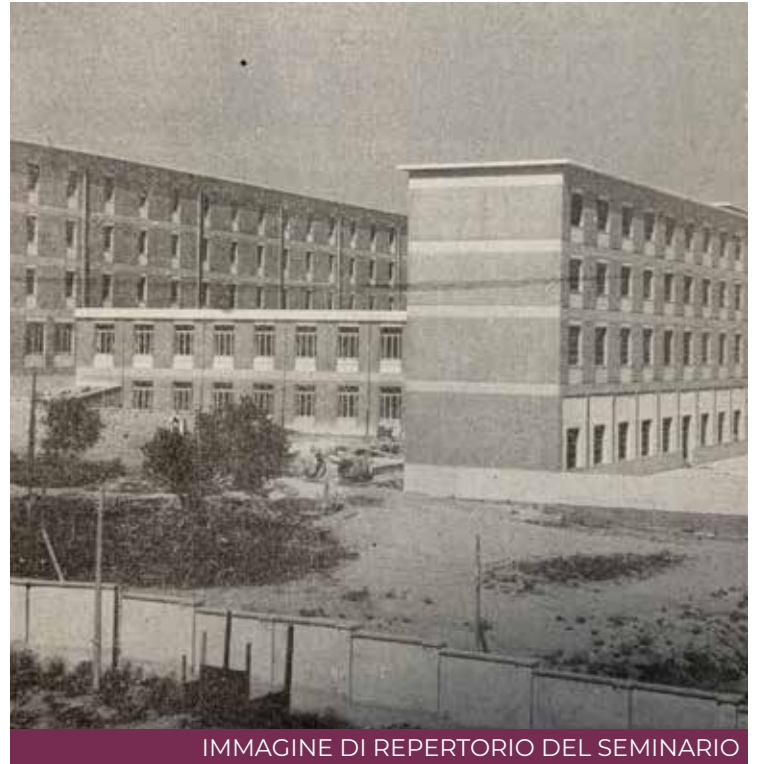


IMMAGINE DI REPERTORIO DEL SEMINARIO

una soluzione differente, ovvero il riconoscimento legale delle classi mediante l'aggregazione all'istituto salesiano di Cagliari».

L'aumento dei seminaristi ha segnato la storia dell'istituzione in quel periodo. In seguito i numeri legati alle presenze sono andati diminuendo.

«Il calo - spiega don Usai - è dovuto in parte all'istituzione delle scuole nei piccoli centri e in virtù di questo molti ragazzi, che forse fino ad allora venivano mandati qui dalle famiglie più per studiare che per diventare sacerdoti, iniziarono a scegliere di stare in loco».

Il tema delle vocazioni rappresenta un elemento essenziale nella

vita del cristiano. Dio chiama ciascun battezzato per cercare di aiutarlo a sviluppare questo dialogo. Per chi ha vissuto a pieno e con impegno questi decenni, che seguono l'intuizione di monsignor Botto, e che rappresenta quindi la memoria storica dell'istituzione diocesana, ricordare i tempi passati offre la possibilità di riflettere su quali sono stati i principali cambiamenti in seno alla vita del Seminario.

Don Usai sottolinea che «è per lui motivo di gioia vedere oggi i sacerdoti, ormai adulti, che un tempo sono stati giovani seminaristi e pensare di aver contribuito alla loro formazione».

©Riproduzione riservata

IL MESSAGGIO DEL VICARIO EPISCOPALE PER LA VITA CONSACRATA, PADRE BICCAI

Unità di cuori per l'arrivo del nuovo Pastore

Pubblichiamo il Messaggio integrale di padre Gabriele Biccai, Vicario episcopale per la Vita Consacrata, in occasione della Giornata «Pro Orantibus».

Carissimi fratelli e sorelle, anche quest'anno liturgico volge verso il termine con il suo bagaglio di incontri, attività, progetti vecchi e nuovi che si affacciano nella nostra mente, risvegliando il cuore alla sequela umile e all'apostolato spesso fragile, ma fedele, che il Signore ci affida ed in cui Egli stesso non ci lascia soli. Quest'anno sarà diverso per la nostra Diocesi dai precedenti. L'apertura della Porta Santa nella Basilica di Bonaria e l'indizione dell'anno giubilare ci ricordano proprio questa presenza amorosa e accogliente, il venirci incontro di Dio nelle nostre vite, nelle nostre comunità, congregazioni, ordini religiosi e fraternità, per riconciliarci a Sé e riunirci nel suo Amore che non delude e non abbandona. La presenza del simulacro della Madonna di Bonaria, arrivato in città in una maniera così prodigiosa 650 anni fa, ci ricorda i tanti prodigi che il Signore ha compiuto e continua a compiere, aldilà dei nostri progetti e delle nostre aspettative. La sua presenza si rivela nell'amore concreto, nel bene umile e nell'attenzione all'integralità della persona e del creato, temi tanto cari a papa Francesco. Anche l'allarme ecologico mondiale, le prospettive di inculturazione dei popoli lontani, come sottolineato nel recente Sinodo sull'Amazzonia, non possono essere eventi periferici ma dovrebbero aprirci gli occhi sulle prospettive attuali che lo Spirito Santo ci indica come prioritarie. Abbracciare il mondo nella sua pienezza, senza abbandonare i nostri luoghi ordinari e i nostri impegni quotidiani, ci riporta alle grandi esigenze del Vangelo di Cristo, sempre nuovo ed attuale.

Desidero ringraziare di cuore tutti i religiosi e le Religiose della nostra Diocesi, sia di vita attiva, sia contemplativa, invitandovi all'unità della preghiera, che ci rende «viva» testimonianza della presenza di Cristo nel mondo. A questa unità di cuori e di preghiera, ci sentiamo ora particolarmente chiamati in vista dell'arrivo del nuovo Pastore della diocesi di Cagliari.

È un momento importante per la vita della nostra chiesa locale e per la

nostra realtà ecclesiale, che ci prepariamo a vivere con spirito di fede e gratitudine a Dio che mai fa mancare alla Sua Chiesa Pastori secondo il Suo Cuore, che aderiscono alla Sua chiamata nella successione apostolica. E mentre per monsignor Giuseppe Baturi invociamo l'effusione dello Spirito Santo in vista dell'alta responsabilità che si appresta a intraprendere la nostra gratitudine a Dio va per l'amato monsignor Arrigo Miglio che in questi anni ci ha accompagnato e guidato come Padre e Pastore.

A lui la nostra perenne gratitudine e il nostro affetto filiale.

Il 21 novembre abbiamo celebrato la Giornata Mondiale per le claustrali. In particolare il ricordo è andato alle monache dei quattro monasteri presenti nella nostra Diocesi e preghiamo il Signore che renda sempre feconda la loro vita a favore della nostra Chiesa e della Chiesa intera.

Augurando a tutti un buon cammino di Avvento vi saluto fraternamente.

Padre Gabriele Biccai
Vicario episcopale
per la Vita Consacrata

©Riproduzione riservata



RELIGIOSE A BONARIA

PARLA LORENZO PREGLIASCO COFONDATORE DI «YOUTREND»

Come costruire il consenso politico con i social media

È stato accolto con favore l'incontro pubblico, promosso la scorsa settimana dagli studenti e dalla direzione del College universitario Sant'Efisio di Cagliari, sul tema «Come ti acchiappo in rete». Relatore del dibattito Lorenzo Pregliasco, docente nelle università di Bologna e Torino, direttore e cofondatore del portale «Youtrend», il quale ha trovato «molto interessante lo scambio di opinioni emerso durante l'evento». YouTrend è una testata digitale che si occupa di analizzare la politica attraverso l'analisi dei dati. «Ci occupiamo – spiega – della comunicazione vista attraverso la lente dell'analisi dei dati e dei sondaggi, passando per la copertura elettorale degli appuntamenti alle urne italiani e inter-

nazionali».

Comunicazione e informazione politica svolgono due funzioni diverse.

«Non possiamo aspettarci – spiega – che siano i leader dei partiti a informarci. Loro cercano di comunicare la propria agenda, i punti di vista e i valori per ottenere consenso. L'informazione politica, ma in generale anche quella online, dovrebbe controllare quanto viene detto e chiedere conto al “potere” delle sue scelte, delle sue azioni, e in ultima istanza trasferire il tutto all'opinione pubblica. La domanda è se l'informazione, in Italia ma non solo, sia in grado di assolvere a questo compito».

La comunicazione ha ormai una componente molto rilevante di utenti che fruiscono di notizie,

articoli, approfondimenti a partire dal digitale e dai social.

Lorenzo Pregliasco sottolinea che «i giornalisti che si occupano della parte digitale, delle testate più importanti in Italia ma un po' in tutto il mondo, affermano che ormai quasi nessuno va sulla homepage del sito di informazione, ma ci arriva spesso tramite social. Qui magari vede un articolo che suscita interesse e desidera approfondire, o talvolta perché segue uno dei giornalisti su Twitter per esempio, o ancora viene attirato da una storia su Instagram che lo porta poi a incuriosirsi e a visitare il sito».

Sono diverse le tendenze rilevate dal portale «Youtrend» negli ultimi anni.

«Da una parte – spiega il docente – abbiamo rilevato uno spo-



LORENZO PREGLIASCO

stamento di equilibri all'interno del centrodestra, dove fino ad un paio di anni fa era Forza Italia il principale partito, mentre oggi c'è stato un rimescolamento dei consensi, registrato nei sondaggi ma anche nei risultati elettorali. Spinta trainante di questo trend è anche l'informazione ovviamente ma non solo.

Dall'altra parte, un fenomeno che possiamo sottolineare, è l'an-

damento a fisarmonica del Movimento Cinque Stelle, partito nato sulla rete ormai più di dieci anni fa.

Pur avendo ottenuto dei risultati notevolissimi alle elezioni politiche, nell'ultimo anno sta invece subendo una flessione, come emerge in parte anche nei dati delle sue pagine social».

M. L. S.

©Riproduzione riservata

Il Tlc è stata una sana sveglia spirituale



IL GRUPPO DEL 51MO TLC SPIRITUALE

inizia tutto in piazzale Centomila a Cagliari.

Nessuno si conosce, tutti si chiedono cosa ci fanno lì. Non sai cosa aspettarti, sai solo che persone di cui ti fidi te l'hanno

consigliato, vorresti solo fuggire. Ma basta arrivare al venerdì mattina, per capire perché sei stato chiamato al Tlc.

La Testimonianza laico cristiana ha colpito ancora una volta,

per l'esattezza per la 51esima, ha convertito i cuori, ha messo tutto nelle mani del Signore, ed ora ci penserà Lui a fare fruttare i cuori convertiti.

Siamo partiti e come i magi ci siamo messi in viaggio seguendo la luce per trovare Gesù. Lo abbiamo adorato e insieme abbiamo condiviso i semi del Vangelo che Dio ha messo nella vita di ciascuno di noi.

Siamo tornati dopo tre giorni nella parrocchia SS. Vergine Assunta a Selargius e abbiamo raccontato ad amici e parenti com'è andata, prima di tutto con gli occhi e poi con il sorriso.

«Il Tlc - dice Arianna Porcu, giovane corsista - è un'esperienza unica e indimenticabile, che ti fa

capire che realmente Dio è amore attraverso le persone che condividono con te momenti della tua vita. Ci insegna a non dare tutto per scontato ma a cogliere ogni piccolo gesto e vedere amore».

La mia personale esperienza come coordinatrice è stata meravigliosa: durante la preparazione e durante il corso insieme a don Emanuele Meconcelli e alla mia equipe siamo stati accompagnati dalla preghiera di tutti coloro che avevano già fatto il Tlc, compresi i gruppi di tutta Italia e materialmente siamo stati aiutati dalla famiglia di Cagliari, che ci ha sostenuto economicamente e con l'amore che solo chi si sente tuo fratello ti può dare. Non avevamo bisogno di chiedere perché

ciò che ci serviva arrivava ancora prima.

La mia equipe è stata cuore, braccia e gambe, e durante il corso pensavamo di essere lì per dare, ma i corsisti ci hanno trasmesso molto più di quello che noi davamo. Il momento più bello è stato rendersi conto che mentre stavo attenta affinché tutto andasse per il meglio, anche io sono stata presa a schiaffoni dallo Spirito Santo.

Ora lascio il testimone a Michele Piga, che ad aprile, insieme a don Diego Zanda, salperà con la nave del Tlc musicale. Non perdetevi l'occasione di imparare a cantare e a celebrare Gesù.

Daniela Banchiero

©Riproduzione riservata

La pioggia non blocca la festa patronale al SS. Redentore



La pioggia della serata del 23 novembre non ha fermato i festeggiamenti per Cristo Re dell'Universo nella parrocchia del SS. Redentore, durante la Messa vespertina dell'ultima domenica dell'anno liturgico.

Molte persone hanno partecipato alla processione e alla liturgia, animata dalla Corale «Nostra Signora di Bonaria», assieme al coro parrocchiale, diretti dal Maestro Cossu. Alla Messa, presieduta don Sergio Manunza, coadiuvato da padre Ignazio Argiolas, monserratinò, della comunità dei Somaschi di Genova, era presente il sindaco Tomaso Locci che il parroco ha voluto ringraziare per la sua partecipazione. Ha poi espresso gratitudine ai collaboratori e a coloro che si sono prodigati per la riuscita della giornata.

Grazie anche ai genitori che hanno accompagnato i bambini per la festa della nostra parrocchia, una vera «famiglia di famiglie».

Nell'omelia don Sergio ci ha fatto riflettere sulla regalità di Gesù che è Re per via della sua missione di salvezza e non è più solo Re dei Giudei, come scritto sulla croce, ma Signore del Cosmo e della storia, Re di tutto e di tutti.

Nel Vangelo abbiamo sentito le parole che gli sono state ri-

volte dopo la crocifissione e la sfida a provare la sua potenza, ma quelle prese in giro significano che Lui si è consegnato liberamente per noi, per salvarci. La croce, quindi, non è segno di sconfitta ma di vittoria, simbolo del Suo amore per noi. Egli è in mezzo a noi con l'Eucarestia che, come è affermato nella «Lumen Gentium», è la «fonte e il culmine della vita cristiana», la forza, a cui dobbiamo attingere con continuità perché «in essa è il senso del sacrificio di Gesù, che si dona a noi gratuitamente».

Il potere della regalità di Gesù sta nell'Amore così forte che ha sconfitto il male ed è fonte di pace e speranza ma non si impone perché rispetta la nostra dignità. Gesù ogni giorno ci indica la strada da seguire, ci fa conoscere il Padre e ci invita a seguirlo nella Via della Verità, per essere liberi e non più «cattivi» cioè prigionieri del peccato.

Dopo la Messa, la festa è proseguita nel salone dove tra musica e allegria, i componenti del Comitato di San Lorenzo e del Gruppo di Cultura Popolare, hanno servito una cena organizzata dalla parrocchia.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo

I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.

Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse

tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non

si lascerebbe scassinare la casa.

Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

(Mt 24, 37-44)

Da questo numero sarà fra Luca Fuso, dei Frati minori di Sardegna, a commentare il Vangelo. Il grazie a don Diego Zanda per il servizio reso nelle ultime settimane.

■ COMMENTO A CURA DI
LUCA FUSO

Il Vangelo proposto dalla liturgia in questa domenica, inizio del Tempo di Avvento, è tratto dall'ultimo dei cinque discorsi di Gesù che scandiscono il Vangelo di Matteo, che ci accompagnerà per tutto l'Anno Liturgico. Con quali sentimenti affrontare questa nuova opportunità di conversione? Ci viene incontro la grande poetessa americana Emily Dickinson che così scriveva: «Non sapendo quando l'Alba verrà, Apro tutte le Porte». Due infatti sono i caratteri essenziali dell'Avvento che corrispondono a due modi di agire, uno passivo ed uno attivo: passivo per non opporre resistenze al Signore che viene; attivo per non aspettare apaticamente, ma ad-tendere, cioè essere pro-tesi, tendere verso di Lui. Gesù parlando della sua venuta ci suggerisce di confrontarci con Noè e i suoi contemporanei, per non lasciarsi «sequestrare» dalle cose di questo mondo che hanno un termine e rimanere in atteggiamento di vigilanza, attitudine che non si improvvisa e che richiede tempo, come per costruire un'arca. Noè obbedendo alla Parola di Dio prepara davanti a tutti un'arca sulla terra ferma lontano dal mare, in Medio Oriente dove il clima generalmente è piuttosto arido, magari inondato dalla derisione degli astanti. Fuori metafora occorre costruire l'arca, cioè dare tempo al Signore partecipando alla liturgia, alle catechesi dove si annuncia la sua Parola, all'esercizio della carità verso i fratelli, per accorgersi della tragedia imminente che ci sovrasta, quando si è ancora in tempo. Non è vero che c'è sempre tempo per ogni cosa: «Due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'al-

tro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata». Ci sono cose che restano qui, scelte che non portano da nessuna parte. C'è chi vive credendo di non morire mai, assolutizzando l'oggi con i suoi problemi ed ansie, cercando di divertirsi, cioè distogliendo la propria attenzione «ad altro» per non pensare al dolore, alla propria fine, ma soprattutto al proprio destino eterno: «Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà». Secondo un midrash rabbinico, «Noè era stato avvisato con molto anticipo del diluvio imminente, in modo da dare ai suoi contemporanei la possibilità di convertirsi e mettersi in salvo». Il Signore ci invita ogni giorno a preparare quest'arca che è la Chiesa, posta nel mondo come un segno di contraddizione, i cui figli non temono la morte, perché hanno dentro la vita che non muore. Nulla li sorprende, perché nulla è improvviso per chi ha la certezza che neanche la più grande sofferenza, il fallimento più atroce, potrà separarli dall'amore di Dio «rivelato» in Cristo Gesù (Rm 8,35-39). L'Avvento ci fa questo servizio: ci insegna a vivere per l'ultimo giorno, per ciò che è eterno. I rabbini dicono che bisogna convertirsi almeno un giorno prima di morire, ma dato che non sappiamo quando ciò avverrà, ogni giorno è buono per convertirsi. Bisogna prepararsi alle cose secondo un'altra prospettiva, secondo l'esito delle cose, la loro finalità! Val la pena chiedersi: «Ma se questo fosse l'ultimo giorno della vita mia come lo viverei? Negherei ancora la parola e il perdono a mio fratello che mi ha rubato quel terreno che era parte della mia eredità? Quali ultime parole lascerei a quelli che amo?».

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Farsi colpire dalla bellezza di Cristo

Affascinati dalla bellezza, pronti a dare la vita per Cristo e i fratelli. Questi aspetti hanno illuminato la riflessione di papa Francesco nell'incontro con i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i seminaristi e i catechisti, svolto a Bangkok, lo scorso 22 novembre, in occasione del suo viaggio apostolico in Thailandia. Prendendo spunto dalla testimonianza vocazionale di una religiosa, il Santo Padre ha invitato tutti a considerare come la chiamata inizi proprio dal farsi colpire dalla bellezza della persona di Cristo e del suo Vangelo: «Tutto è iniziato da uno sguardo, uno sguardo bello che ti ha affascinato. Ridestare alla bellezza, ridestare alla meraviglia, allo stupore capace di aprire nuovi orizzonti e di suscitare nuovi interrogativi. Una vita consacrata che non è in grado di aprirsi alla sorpresa è una vita che è rimasta a metà strada».

La bellezza va scoperta nel volto di ogni persona, senza pregiudizi. Lo sguardo d'amore di Cristo «rompe tutti i determinismi, i fatalismi e gli schemi. Dove molti vedevano solo un peccatore, un blasfemo, un esattore delle tasse, un malfattore, perfino un traditore, Gesù è stato capace di vedere apostoli. E questa è la bellezza che il suo sguardo ci invita ad annunciare, uno sguardo che entra dentro, trasforma e che fa emergere il meglio degli altri».

La chiamata del Signore ha sempre a che fare con il servizio ai fratelli, specie i più bisognosi: «Tanti, nella vostra giovinezza, avete partecipato alle attività di giovani che volevano vivere il Vangelo e andavano a visitare i più bisognosi, emarginati e disprezzati della città. Sicuramente allora in molti

siete stati visitato dal Signore che vi ha fatto sentire la chiamata a donare tutto».

Per andare con questo spirito verso i fratelli si deve partire sempre dall'incontro con Dio, vissuto nella preghiera quotidiana: «È essenziale che oggi la Chiesa annunci il Vangelo a tutti, in ogni luogo, in ogni occasione, senza indugi e senza paura, come persone che ogni mattina, in un incontro personale col Signore, vengono nuovamente inviate. Senza la preghiera, tutta la nostra vita e la nostra missione perdono senso, forza e fervore».

©Riproduzione riservata



IL SANTO PADRE CON PRETI E RELIGIOSI/E

@PONTIFEX



25 NOV 2019

■ Il motto della mia visita in Giappone è "Proteggere ogni vita", riconoscendo la sua inviolabile dignità e l'importanza di mostrare solidarietà e sostegno ai nostri fratelli e sorelle di fronte a qualsiasi necessità.

24 NOV 2019

■ Ricordare, camminare insieme, proteggere. Questi sono tre imperativi morali che, proprio qui a #Hiroshima, acquistano un significato ancora più forte e universale e hanno la capacità di aprire un vero cammino di pace.

23 NOV 2019

■ Proteggere ogni vita e annunciare il Vangelo non sono due cose separate né contrapposte: si richiamano e si esigono a vicenda.

22 NOV 2019

■ Andiamo incontro al Signore che viene! Non abbiate paura del futuro e non lasciatevi intimidire; al contrario, sappiate che il Signore vi sta aspettando per preparare e celebrare la festa del suo Regno.

21 NOV 2019

■ Quando cristiani e buddisti abbiamo l'opportunità di riconoscerci e di apprezzarci, anche nelle nostre differenze, offriamo al mondo una parola di speranza capace di incoraggiare e sostenere quanti sono danneggiati dalla divisione.

20 NOV 2019

■ Oggi parto per il mio 32° #ViaggioApostolico. Cari amici di Thailandia e Giappone, in attesa di incontrarci preghiamo insieme, perché questi giorni siano ricchi di grazia e gioia.

IL PAPA HA MESSO IN GUARDIA DALL'ESCALATION NUCLEARE

Il dialogo è l'unica arma per una pace duratura

■ DI ROBERTO PIREDDA

La settimana del Santo Padre è stata caratterizzata dal viaggio apostolico in Thailandia e Giappone. Alcuni fili conduttori hanno caratterizzato i suoi interventi in terra asiatica: l'impegno per la pace e la giustizia sociale; la missionarietà della Chiesa e dei singoli cristiani; l'attenzione prioritaria verso i giovani.

Nell'incontro con le autorità e la società civile della Thailandia, papa Francesco ha ricordato che «l'epoca attuale è segnata dalla globalizzazione, considerata troppo spesso in termini strettamente economico-finanziari ed incline a cancellare le note essenziali che configurano e generano la bellezza e l'anima dei nostri popoli; invece l'esperienza concreta di un'unità che rispetti e ospiti le differenze serve di ispirazione e di stimolo a tutti coloro che hanno a cuore il mondo così come desideriamo lasciarlo alle generazioni future» (21 novembre).

Nella stessa occasione il Pontefice si è soffermato in modo speciale

sulla questione dei migranti, auspicando che «la comunità internazionale agisca con responsabilità e lungimiranza», in modo da sostenere «una migrazione sicura, ordinata e regolata».

La promozione della giustizia sociale, ha proseguito il Santo Padre, non può trascurare «quelle donne e quei bambini del nostro tempo che sono particolarmente feriti, violentati ed esposti ad ogni forma di sfruttamento, schiavitù, violenza e abuso. [...] Il futuro dei nostri popoli è legato, in larga misura, al modo in cui garantiremo ai nostri figli un futuro nella dignità».

L'appello per la pace è risuonato con una forza particolare nelle giornate giapponesi di papa Francesco, con le visite a Nagasaki e Hiroshima. «Uno dei desideri più profondi del Pontefice - è il desiderio di pace e stabilità, che sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruire sulla paura della reciproca distruzione o su una minaccia di annientamento totale; sono possibili solo a partire da un'etica globale di so-

lidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana di oggi e di domani» (messaggio sulle armi nucleari, Nagasaki, 24 novembre).

In nazioni come la Thailandia e il Giappone, dove i cattolici sono una ridotta minoranza, il Santo Padre ha voluto sottolineare in particolare l'impegno nel campo dell'evangelizzazione. Il discepolo missionario, ha evidenziato il Papa, «non è un mercenario della fede né un procacciatore di proseliti, ma un mendicante che riconosce che gli mancano i fratelli con cui celebrare e festeggiare il dono irrevocabile della riconciliazione che Gesù dona a tutti noi» (Messa a Bangkok, 21 novembre).

Parlando ai vescovi thailandesi il Pontefice ha approfondito ancora il tema della missionarietà: «Una Chiesa in cammino, senza paura di scendere in strada e confrontarsi con la vita delle persone che le sono state affidate, è capace di aprirsi umilmente al Signore e con il Signore vivere lo stupore, la me-



FRANCESCO AL MEMORIALE DELLA PACE DI HIROSHIMA

raviglia dell'avventura missionaria. [...] Quanto dobbiamo imparare da voi, che in tanti dei vostri Paesi o regioni siete minoranze, e a volte minoranze ignorate, ostacolate o perseguitate, e non per questo vi lasciate trascinare o contaminare dal complesso di inferiorità o dal lamento di non sentirsi riconosciuti!» (22 novembre).

Durante il viaggio apostolico un'attenzione privilegiata è stata data infine al mondo giovanile. Nell'omelia della Messa con i giovani a Bangkok, papa Francesco ha invitato tutti ad aprirsi con autentica fiducia e vera libertà a Cristo e al suo Vangelo: «Diamogli il benvenuto in mezzo a noi con immensa gioia e amore, come solo voi giovani sapete fare! Prima che noi andiamo a cercarlo, sappiamo che il Signore ci cerca, ci viene incontro e ci chiama

a partire dal bisogno di una storia da fare, da creare, da inventare. Andiamo avanti con gioia perché sappiamo che lì Lui ci aspetta. [...] Voi siete una nuova generazione, con nuove speranze, nuovi sogni e nuove domande; sicuramente anche con alcuni dubbi, ma, radicati in Cristo, vi invito a mantenere viva la gioia e a non aver paura di guardare al futuro con fiducia. Questa condizione nasce dal sapersi desiderati, incontrati e amati infinitamente dal Signore. L'amicizia coltivata con Gesù è l'olio necessario per illuminare il cammino, il vostro cammino, ma anche quello di tutti coloro che vi circondano: amici, vicini, compagni di studio e di lavoro, compreso quello di quanti sono del tutto in disaccordo con voi» (22 novembre).

©Riproduzione riservata



Il Matrimonio Cristiano | A cura di Laura Mudu - Roberto Frau

Avevo diciannove anni quando, a seguito di incauti rapporti con il mio ragazzo di poco più grande, sono rimasta incinta, destando grande scandalo nella mia tradizionale e religiosa famiglia: per i miei genitori, addolorati e sorpresi, il matrimonio riparatore fu l'unica soluzione percorribile ed in tal senso si adoperarono per superare la mia resistenza. Personalmente non ero innamorata del mio ragazzo, con il quale avevo condotto una relazione breve e certamente non orientata al matrimonio. L'unione matrimoniale è stata quindi fallimentare e, dopo quattro anni, ci siamo lasciati: è vero che il mio matrimonio potrebbe essere nullo?

C. C.

Poiché la Chiesa fermamente sancisce che il consenso nuziale sia la manifestazione libera e consapevole di una volontà di donazione reciproca di sé perpetua ed esclusiva, è ben possibile che nel suo caso sia ravvisabile la nullità del contratto matrimoniale: infatti, in linea generale, l'ordinamento considera invalido il consenso prestato per timore di un male minacciato, almeno soggettivamente grave e tale da costituire le nozze come unica alternativa per evitarlo. Nel quadro di questa generale previsione i fatti da lei sommariamente rappresentati potrebbero individuare una figura particolare nota come metus reverentialis: la fattispecie ricorre quando il nubente è legato da peculiari vincoli di affetto e devozione con gli autori della costrizione morale, consistente proprio nella prospettiva - anche indiretta, attraverso la palesata indignazione - della rottura di quel rapporto affettivo-reverenziale, che rappresenterebbe il male temuto.

Affinché positivamente possa, nel suo caso, essere individuata la fattispecie invalidante sopra descritta, occorrerà dimostrare anzitutto l'effettiva esistenza di un vero e profondo rapporto affettivo con i suoi genitori, di tale importanza che il timore di perderlo o di vederlo, rifiutando le loro indicazioni, avrebbe costituito per lei un male insopportabile; occorrerà poi valutare attentamente se, in quali modi e circostanze, i suoi genitori abbiano posto in essere comportamenti oppressivi di manifesta indignazione per la sua resistenza alla loro volontà, tenendo sempre presente che deve trattarsi di comportamenti eccedenti l'ordinaria potestà di consiglio e di guida che ad essi naturalmente spetta nei confronti del figlio; la illegittima straordinarietà di tali comportamenti potrà essere dedotta dalla prova oggettiva della sua avversione al matrimonio, che consentirebbe di presumere indirettamente la consistenza e la rilevanza delle pressioni morali esercitate per superarla. Qualora la prova del metus giuridicamente rilevante non fosse raggiungibile per difetto di uno o più degli elementi probatori delineati, dal suo racconto sembrerebbe ipotesi da verificare anche un'ulteriore fattispecie invalidante: lo stato di gravidanza, la reazione addolorata dei suoi genitori ed il suo interiore sconvolgimento per il dolore ad essi arrecato, potrebbero aver compromesso in lei la libertà interna che la Chiesa richiede affinché sia prestato un valido consenso alle nozze, impedendole di valutare adeguatamente gli impegni e le obbligazioni comportate dal vincolo matrimoniale.

E-mail: ilportico.matrimoni@gmail.com

©Riproduzione riservata



PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.10 circa

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Lunedì 14.30 - 22.00
Martedì - Venerdì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 2 all'8 dicembre a cura di
don Emanuele Mameli

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

DAL 21 AL 23 NOVEMBRE SI È SVOLTA A ROMA L'ASSEMBLEA FISC

Stampa diocesana: antidoto alle fake news

DI GIAMPAOLO ATZEI
Delegato Regionale Fisc

Dal 21 al 23 novembre si è svolta la XIX Assemblea nazionale della Federazione dei Settimanali cattolici italiani. Alla vigilia il Consiglio direttivo uscente è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

«Contribuire a mantenere la formazione di coscienze libere e consapevoli di cittadini che abbiano spirito critico e capacità di valutazione». Con queste parole, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha sintetizzato il delicato ruolo che ricopre la stampa locale ed ancor più quella diocesana.

Dopo il saluto rivolto dal presidente don Adriano Bianchi, Mattarella ha sottolineato la «realità articolata e importante» della stampa diocesana e facendo sue le parole di don Bianchi che ha definito i «giornali di popolo» i media della Fisc, «definizione che è molto bella, perché dà l'idea di quel che è la sua realtà da cui trae origine, in cui si esprime e a cui si rivolge». Mattarella ha aggiunto come «i giornali locali sono quelli che hanno i lettori più esigenti», un vero «antidoto alle fake news» perché «parlano di realtà che i lettori sovente conoscono direttamente». Le 183 testate aderenti «dimostrano che c'è una forte resilienza, malgrado le difficoltà che periodicamente affiorano e anche qualche assalto che ogni tanto involontariamente viene rivolto alla stampa locale o generalmente ai mezzi di comunicazione». «Questo è il

vero presidio della democrazia, questo è il fondamento e l'obiettivo dell'articolo 21», ha concluso Mattarella prima di salutare personalmente i consiglieri ricevuti al Quirinale.

I periodici diocesani non devono essere «semplici fogli o bollettini» ma «giornali veri e propri, chiamati a integrare alla funzione informativa anche quella formativa». Sono parole di monsignor Stefano Russo, Segretario generale della Cei, che ha introdotto la tavola rotonda ad apertura dei lavori dell'assemblea a Roma.

L'innovazione sarà centrale per il futuro, ha evidenziato il segretario generale della Cei, sottolineando come «passione, perseveranza, professionalità, qualità» siano le caratteristiche essenziali dei media cattolici. La strada della qualità, in particolare, «è stata da sempre segnalata da due indicazioni principali: essenzialità e fondatezza di ciò che si scrive». Monsignor Russo ha poi garantito l'attenzione costante dei vescovi verso i media diocesani, anche nel dialogo con le istituzioni. «È in gioco il pluralismo dell'informazione!», ha detto il segretario della Cei, esprimendo inoltre «preoccupazione per le consegne postali», problema cronico della distribuzione dei settimanali diocesani.

Dal sottosegretario per l'editoria Andrea Martella è invece arrivata la notizia della «sospensione del taglio diretto ai contributi per l'editoria». Il provvedimento sarebbe «solo il primo intervento per i giornali diocesani, che sono i principali beneficiari dei contri-

buti pubblici all'editoria. Seguirà un organico piano di riorganizzazione dei fondi nella prossima riforma della legge per l'editoria». «Nel sistema dell'informazione italiana i settimanali cattolici sono una realtà significativa - ha aggiunto Martella - credo che i giornali diocesani rappresentino e siano la testimonianza di un'editoria di prossimità, presidio di pluralismo e libertà, che possa farsi strumento di sussidiarietà orizzontale, quando riesce a farsi voce delle istanze di solidarietà e dell'associazionismo».

Sul tema del pluralismo è tornato anche Mario Tarquinio, direttore di Avvenire, evidenziando come «negli ultimi 12 anni è scomparso il 48% di testate periodiche e quotidiane. Una strage di pluralismo, una sfida alla tenacia di tutti noi». «L'informazione è la madre di tutte le libertà», ha invece ricordato Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte costituzionale, con una vera e propria «lectio magistralis». «Una informazione drogata e viziata alimenta ogni giorno antisemitismo, femminicidi e discriminazione del migrante», ha aggiunto l'ex ministro della giustizia, per il quale «occorre dare attuazione all'articolo 21 della Costituzione. La libertà di informare e di essere informati, rappresenta due momenti cruciali: la democrazia basata sul dialogo e la pari dignità sociale».

Il rinnovo del Consiglio nazionale. L'assemblea ha vissuto la sua giornata centrale venerdì 22 novembre. La mattina si è aperta con la messa presieduta dal cardinal Gualtiero Bassetti, presi-



L'INCONTRO CON IL PRESIDENTE MATTARELLA

dente della Cei. Nella sua omelia Bassetti si è soffermato sul tema dell'ascolto, «un atto necessario allo svolgersi della comunicazione». Da qui un incoraggiamento ai direttori dei settimanali: «Sappiate ascoltarvi con umiltà e pazienza; tendete a costruire reti di condivisione all'insegna della stima e della valorizzazione reciproca; guardate più in là dell'immediato, lasciandovi illuminare da quella Sapienza che, mentre aiuta a leggere il presente, sostiene nelle difficoltà e nella fatica, dando ali d'aquila al vostro servizio».

«Il seme è stato gettato negli anni, ma come per le piante ha bisogno di cure costanti. E, soprattutto, di quella premura amorevole che porta frutti. Non temete, quindi, d'imboccare strade nuove o percorsi innovativi». Con l'auspicio di Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, la seconda giornata è entrata nel vivo dei lavori. «Umanità, qualità, semplicità di linguaggio e memoria da vivere nella laicità delle testate» sono caratteristiche dei media diocesani ha detto Corrado, conclu-

dendo che «la comunicazione è il campo, forse, più fertile in cui vivere la comunione della nostra identità di credenti».

La relazione conclusiva di don Adriano Bianchi, presidente uscente della Fisc, ha infine aperto il dibattito tra i direttori presenti e le delegazioni regionali. Tra i temi della discussione, la diocesanità delle testate - ovvero il legame di base che lega le Chiese locali ai loro mezzi di comunicazione, argomento dirimente sull'indirizzo e l'identità dei periodici Fisc - , la formazione dei collaboratori, il sostegno economico alle testate, i problemi nella distribuzione postale e la risposta alle difficoltà generali dell'editoria. Nel tardo pomeriggio, l'avvio delle operazioni di voto, con 136 direttori di testate diocesane che hanno espresso le proprie preferenze. Dopo la cena lo spoglio delle schede, da cui è emerso un Consiglio nazionale profondamente rinnovato e ringiovanito, con una significativa ed inedita presenza femminile. A breve verrà convocato il Consiglio nazionale per l'elezione del nuovo presidente.

©Riproduzione riservata

Prudenza ed essenzialità nei dati della privacy



UN MOMENTO DELL'INCONTRO SULLA PRIVACY

Più di 80 adesioni all'incontro regionale sulla privacy che si è svolto venerdì 22 novembre, nel centro di spiritualità «Nostra Signora del Rime-

dio» a Donigala Fenughedu. L'evento, voluto dalla Conferenza Episcopale Sarda, ha permesso di affrontare il tema della protezione dei dati personali alla

luce della nuova normativa canonica sulla riservatezza promulgata con Decreto generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Dopo i saluti dell'arcivescovo Gian Franco Saba, delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale sarda, il tema è stato introdotto dall'avvocato, Gianni Pireddu, moderatore dell'incontro.

Il primo relatore a prendere la parola è stato Carlo Acquaviva, avvocato, collaboratore dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Conferenza episcopale italiana.

L'avvocato si è soffermato sul concetto di dato personale che deve essere considerato un bene al pari di un oggetto prezioso e per ciò stesso meritevole di tutela e protezione.

Ma ha anche rimarcato il fatto che occorre adottare sempre il

cosiddetto criterio di ragionevolezza sia nella trattazione sia nella protezione per evitare di esporre la Chiesa a un eccesso di burocrazia.

Daniela Scano, responsabile delle pagine di cronaca nella redazione centrale del quotidiano La Nuova Sardegna, ha raccontato le tante esperienze legate alla tutela delle dignità nei casi di cronaca: «Perché - ha spiegato - malgrado si rispettino le regole comunque il rischio di violare la dignità personale è sempre dietro l'angolo, in particolare quando i casi di cronaca riguardano bambini, donne, vittime in generale, o suicidi».

Una particolarità dell'incontro sono stati i laboratori tematici che hanno permesso ai partecipanti di riflettere sull'applicazione delle norme legate alla privacy in alcuni ambiti specifici: i sacra-

menti, gli annuari e la cancelleria, il web.

Dopo la fase dei laboratori, le conclusioni della conferenza sono state affidate al giornalista Michele Spanu, incaricato regionale per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Sarda.

Il prossimo passaggio operativo, come chiarito durante le conclusioni, è quello di fare in modo che le singole diocesi possano avviare analoghi processi di formazione e informazione per tutti i soggetti che sono coinvolti in questo settore, come parroci e responsabili di associazioni.

Il filmato dell'incontro, realizzato grazie alla redazione del settimanale diocesano «Libertà», sarà disponibile tra pochi giorni sul sito sardegna.chiesacattolica.it.

I. P.

©Riproduzione riservata

BREVI

■ Liste d'attesa

La Giunta regionale ha deciso di stanziare risorse aggiuntive per l'abbattimento delle liste d'attesa. Nell'anno in corso, dei 3,5 milioni individuati nell'ultima variazione di bilancio (in tutto 10,5 milioni nel triennio 2019 - 2021), il 78% andrà all'Ats, l'8% all'Azienda ospedaliera universitari Sassari, il 6% a quella di Cagliari e il restante 8% al Brotzu.

■ Saldi il 4 gennaio

Dal 4 gennaio prendono il via in Sardegna i saldi invernali. Dureranno sessanta giorni, fino al 4 marzo. Secondo l'Ufficio studi di Concommercio le previsioni di spesa sono simili allo scorso anno: poco più di 100 euro a testa e circa 235 euro a famiglia per abbigliamento, calzature e accessori. Quasi la metà dei sardi dovrebbe spendere tra i 50 e i 100 euro.

■ Oli extravergine

Fino al 16 dicembre si potranno scoprire segreti e sapori dei migliori oli extravergine di oliva della Sardegna. In tutto sono 14 gli oli di undici produttori da otto paesi. Ogni ristoratore ne avrà a disposizione due da proporre ai clienti.

È previsto un menù a tema per il concorso «Oro Colato». A fine progetto sarà realizzato un ricettario con le proposte degli chef.

■ Crisi autoriparazioni

Prosegue la serrata delle aziende artigiane che si occupano di riparazione dei veicoli in Sardegna. Tra crisi, abusivismo e concorrenza sleale, il settore dell'autoriparazione, tra il 2018 e il 2019, è calato dello 0,8%, passando da 3.034 realtà fino ad arrivare a 3.009, con saldo finale di -25 imprese.



Energia: tensione Regione - Governo

La Giunta spinge per il metanodotto, l'Esecutivo Conte vuole l'elettrodotto

■ DI ALBERTO MACIS

Inizia a schiarirsi, forse, la vicenda delle industrie del Sulcis. Sarebbe in dirittura d'arrivo l'accordo sul prezzo dell'energia per lo stabilimento «Sider Allyos», ex «Alcoa», di Portovesme. Lo ha annunciato la sottosegretaria del ministero dello Sviluppo economico, Alessandra Todde, in occasione della sua recente visita in fabbrica. A detta dell'esponente del Governo è in fase di realizzazione un ciclo di incontri, con l'obiettivo di firmare il memorandum d'intesa.

La schiarita, dunque, potrebbe arrivare in questi giorni, secondo quanto dichiarato dai sindacati di categoria, che hanno incontrato la sottosegretaria.

Stesso discorso va fatto per l'Eurallumina, sempre a Portovesme. La sottosegretaria del ministero dello Sviluppo economico, Alessandra Todde ha ribadito la necessità di trovare una via condivisa per la ripresa, attraverso la discussione delle modalità più opportune.

Se nel caso della «Sider Allyos» il problema resta il costo dell'energia, per l'Eurallumina è di vitale importanza il rilascio della Valutazione di Impatto ambientale che dovrebbe arrivare dalla Regione.

Le due vertenze però sono legate anche dal costo dell'energia. La paventata chiusura delle centrali a carbone entro il 2025, deciso dal Governo e l'impossibilità di realizzare in tempi accettabili la dorsale del metano, stanno preoccupando i lavoratori, anche perché nel Governo c'è un forte orientamento verso l'elettrodotto. Nei giorni scorsi all'interno dell'Esecutivo sono stati espressi pareri in questo senso.

La sottosegretaria del ministero dello Sviluppo economico, Alessandra Todde, ha rimarcato come in Sardegna ci siano i poli industriali ben delimitati, ovvero Macchiareddu, Portovesme, Porto Torres, e la dorsale resta «un'infrastruttura che giustifica il suo costo solo se viene dimostrato che dal punto di vista dell'utilità è imprescindibile». Nessuna preclusione però al Gas naturale liquefatto (Gnl).

Il viceministro dello Sviluppo economico, Stefano Buffagni, in merito al progetto di metanizzazione della Sardegna ha definito fondamentale garantire la diminuzione delle tariffe per i cittadini, ma all'interno di un progetto complessivo. «Crediamo - ha detto - che in questo momento l'elettrodotto sia la soluzione migliore e più rapida».

Nel frattempo però i tempi si fan-



GLI IMPIANTI INDUSTRIALI DI PORTOVESME

no sempre più stretti per i lavoratori che vivono di ammortizzatori sociali in scadenza.

La Regione dal canto suo chiede chiarezza circa i dubbi sul metano. «Chiediamo - ha detto l'assessora regionale dell'Industria, Anita Pili che sia riaperto un tavolo di confronto in cui il Governo dica qual è il futuro della transizione energetica dell'Isola». «Milioni di euro - ricorda Pili - sono stati spesi per infrastrutturare la Sardegna, parlo dei bacini del gas. Ora devono dirci perché queste risorse pubbliche non dovranno essere utilizzate attraverso l'arrivo del metano con la dorsale che loro non vogliono portare avanti. Serve chiarezza, concretezza e responsabilità nell'uso delle risorse

pubbliche».

«Se il metano non è una soluzione per loro ideale - ha concluso l'esponente della Giunta - ci dicano qual è l'alternativa concreta: come sardi chiediamo gli stessi diritti dei cittadini della Penisola, non possiamo essere sempre penalizzati».

Sull'elettrodotto l'esponente della Giunta ha ribadito che si tratta di una struttura necessaria per garantire la stabilità energetica dell'intero Paese, ma non equivale all'arrivo del metano in Sardegna. Sono due cose distinte. Il metano serve ai sardi per affrontare la transizione energetica e arrivare all'obiettivo del 2050 con energia prodotta da fonti rinnovabili.

©Riproduzione riservata

La vertenza Aias sotto la lente degli ispettori ministeriali



Ispettori ministeriali all'Aias. Li ha inviati il Ministro della Salute, Roberto Speranza, dopo le numerose note pervenute dai sindacati confederali, da alcuni deputati e dai consiglieri sardi di Leu. Hanno verificato il rispetto del contratto di convenzione tra l'associazione che assiste i disabili e la Regione Sardegna e i livelli dei servizi erogati. I dipendenti dell'Aias sono in attesa delle 12 mensilità spettanti, e, nelle ultime settimane, hanno moltiplicato le azioni di protesta per cercare di ottenere le spettanze.

Alcuni hanno messo in atto uno sciopero della fame per sollecitare una soluzione alla loro triste vicenda.

Nel frattempo si sono fatti tesi i rapporti tra la Regione e l'azienda sul nodo debiti-crediti, con uno strascico giudiziario, che ha determinato il ricorso al concordato preventivo, bloccando sul nascere l'iter che avrebbe portato al fallimento dell'Aias.

I. P.

©Riproduzione riservata

Arrivano 80 milioni di euro dall'assestamento di bilancio



Un assestamento di bilancio da 80 milioni di euro. È l'importo che la Giunta Solinas ha messo in campo in attesa che si arrivi alla finanziaria che, a breve, dovrebbe arrivare in Aula. La cifra messa in campo dovrebbe principalmente dare risposte a famiglie e imprese, grazie ad una task force in grado di fornire da subito risposte alle molteplici pratiche arretrate, relative anche alle erogazioni nel settore agricolo.

È previsto per le famiglie, in particolare, l'abbattimento della retta per la frequenza negli asili e il contributo per i servizi di baby-sitting a favore di genitori lavoratori.

Altri 4 milioni di euro sono destinati ad interventi da realizzare sugli effetti degli incendi dell'estate scorsa, che hanno colpito amministrazioni locali e privati.

Ancora altri 9 milioni verranno erogati per la diffusione e l'implementazione della chirurgia robotica e le micro azioni per migliorare la qualità della vita delle donne sottoposte a terapia oncologica chemioterapica.

Altri contributi sono destinati alla riqualificazione e alla modernizzazione del servizio taxi in Sardegna e per la messa in

sicurezza di strade, ponti e chiese. «Si tratta - ha dichiarato l'assessore regionale della Programmazione, Giuseppe Fasolino - di interventi importanti in grado di incidere nell'immediato per fornire da subito risposte alle molteplici pratiche arretrate. Un intervento fortemente voluto dal presidente Solinas, pronto a raccogliere le istanze e il "grido di disperazione" di molti imprenditori e a tradurli in impegni concreti».

Per il Presidente Solinas la Giunta «ha una visione strategica e punta su una programmazione attenta, che si concretizzerà ulteriormente con una manovra finanziaria costruita per rispondere alle reali esigenze delle nostre famiglie e delle nostre imprese. Alle chiacchiere e ai proclami vuoti preferiamo atti concreti per il benessere del popolo sardo».

Intanto la Commissione regionale bilancio ha eletto Valerio De Giorgi come suo presidente e si appresta ad analizzare la manovra finanziaria. La Giunta vorrebbe approvarla entro il mese per evitare così il ricorso all'esercizio provvisorio.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

CAGLIARI È LA SECONDA CITTÀ ITALIANA PER I COSTI DEI RIFIUTI

Tari alta ma dal 2020 sarà meno cara

■ DI ROBERTO LEINARDI

A Cagliari l'anno nuovo porterà l'aliquota Tari più bassa, rispetto l'anno scorso, di quasi il 5%, ma le tariffe sono tra le più alte d'Italia e il problema raccolta permane. Il capoluogo isolano, per quanto riguarda la spazzatura, è tra i più cari dello Stivale e tra i capoluoghi è al secondo posto nella classifica nazionale dietro Catania, con 490 euro. Le tariffe considerate per la classifica si riferiscono alla gestione precedente del Comune, ma l'attuale sindaco Paolo Truzzu assicura che i costi verranno abbassati ulteriormente. «L'anno prossimo la Tari sarà sicuramente migliorata - spiega - stiamo riorganizzando il servizio proprio in funzione dell'abbassa-

mento della Tari».

Le dieci città più costose per la tariffa rifiuti sono nell'ordine Catania (504 euro), Cagliari (490), Trapani (475), Benevento (471), Salerno (467), Napoli (455), Reggio Calabria (443), Siracusa (442), Agrigento (425), Messina (419). Il costo medio nazionale è di 300 euro, ma le differenze territoriali sono molto nette: a Sassari una famiglia composta da quattro persone paga una Tari di 269 euro, a Nuoro di 355 euro, mentre a Oristano 276 euro.

Il capoluogo sardo è da anni ai vertici delle classifiche nazionali, e non riesce ancora a migliorare il piazzamento nella graduatoria, nonostante la scomparsa dei cassonetti e l'avvio definitivo della raccolta porta a porta. Il pro-

blema dei rifiuti in città è molto sentito, il nuovo sistema stenta a entrare a regime, mentre si moltiplicano le discariche e i cumuli di rifiuti nei vari quartieri. Il Comune quindi è costretto ad effettuare numerosi interventi d'emergenza in diversi quartieri, così come i vigili del fuoco si trovano a intervenire perché c'è chi appicca il fuoco alle discariche. Tariffe alte quindi anche per via dei numerosi interventi aggiuntivi necessari per la pulizia delle varie discariche abusive, ma soprattutto perché la raccolta differenziata è iniziata solo l'anno scorso. Gli ultimi dati sono però del 2017 (quando non c'era ancora il porta a porta) e il servizio si attestava su un misero 28,9% di differenziazione per il capoluogo. Il nuovo servizio però



I MASTELLI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

ha portato con sé, a parte i notevoli benefici per l'ambiente e si spera a breve pure per le tasche dei contribuenti, anche alla scoperta di circa quindicimila evasori che non hanno mai pagato la Tari e che inevitabilmente hanno alimentato il fenomeno delle discariche abusive. Attraverso

una mozione della Commissione Igiene del suolo saranno però obbligati a regolarizzarsi e a dotarsi di bidoncini. Nei prossimi giorni partirà una task force di agenti della polizia Municipale, che andrà a bussare alle porte dei cagliaritari evasori.

©Riproduzione riservata

Al via i progetti di reinserimento per lavoratori espulsi o a rischio disoccupazione

Grazie al progetto europeo Opera (Organizzare e Promuovere Energie per il Rilancio dell'Attività) la Sardegna si fa promotrice di progetti di reinserimento individuale per lavoratori espulsi o a rischio disoccupazione a seguito di una crisi industriale.

Si comincia su due aree territoriali: l'Area Metropolitana di Cagliari con una forte vocazione al terziario e l'area di Villacidro, afflitta da una forte crisi del settore industriale e commerciale, con alcune tematiche tipiche delle zone interne della Sardegna come l'invecchiamento della popolazione e lo spopolamento. L'Agenzia sarda per le politiche attive del Lavoro (Aspal), partner del progetto, ha aperto sportelli territoriali nei Centri per l'impiego, per supportare i lavoratori disagiati, sportelli che sperimenteranno dei servizi di intervento per facilitare il reimpiego e il reinserimento dei lavoratori espulsi dalle aziende, attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità. Gli sportelli territoriali aperti in Sardegna sono 8, di cui 4 pilota nei centri per l'Impiego di Cagliari, Quartu

Assemmini e San Gavino e 4 di animazione in quelli di Nuoro, Sassari, Olbia e Lanusei). Tutti gli sportelli lavoreranno in collaborazione con Sardegna Arcoss (Agenzia Regionale Confcooperative) altro partner del progetto.

I progetti di impresa saranno seguiti dallo studio dell'idea, alla stesura del business plan, con un supporto di professionisti anche dopo l'avvio dell'attività. Grazie a questo progetto, inoltre, il neo imprenditore o la cooperativa verrà guidata per reperire le risorse necessarie all'impresa. Il progetto Opera, ha un budget complessivo di quasi 2 milioni di euro, è finanziato con il programma di Cooperazione Territoriale Italia-Francia Marittimo 2014-2020 del Fondo Europeo di Sviluppo Regionali e coinvolge 5 regioni (Sardegna, Liguria, Toscana, Corsica e Région Sud Provence-Alpes-Côte d'Azur) e 8 partner dell'area transfrontaliera.

R. L.

©Riproduzione riservata

La base delle nazionali di vela al Molo Ichnusa

Inaugurata al Molo Ichnusa del porto di Cagliari, accanto al quartier generale di Luna Rossa, la base operativa della Federazione italiana vela. Una nuova vita per il terminal ormai ex crociere.

Nella zona esterna è previsto uno spazio per il rimessaggio delle barche, mentre è previsto che gli azzurri delle dieci classi olimpiche preparino, nella nuova base, le Olimpiadi di Tokyo, i mondiali, gli europei e tutte le sfide più importanti.

La scelta di Cagliari - è stato spiegato in una conferenza stampa - non è stata casuale: molto apprezzati clima, vento e i servizi della città a pochi passi (basta attraversare la strada e si entra subito nel centro storico) dai "campi" di allenamento. Una nuova opportunità per la città che diventa così oggetto di attenzione da parte dello sport nazionale.

La presenza delle basi di Luna Rossa e delle nazionali di vela, rappresenta un ulteriore valore aggiunto alla capacità di realizzare in città occasioni di crescita e di accoglienza di atleti di diverse discipline. Una vetrina importante non solo a livello nazionale.

I. P.

©Riproduzione riservata

Sempre più incidenti e morti sulle strade sarde



Nel 2018 105 persone hanno perso la vita mentre sono stati 3.461 i sinistri che si sono verificati, con centinaia di feriti. I dati forniti dall'Istat nei giorni scorsi mostrano un aumento degli incidenti (+1,1%) e le croci (+16,7%) nelle strade della Sardegna. La statale 131 «Carlo Felice» rimane tra le più pericolose dell'Isola, con 14 decessi e 388 feriti e l'indice di mortalità pari a 5,5 in aumento rispetto al 2017 (1,6). La strada statale 130 con cinque vittime vede passare l'indice di mortalità da 3,9 nel 2017 a 10 nel 2018.

Anche la statale 196 rimane a pericolosità elevata, anche se in miglioramento rispetto al 2017 ma con il più alto indice di mortalità (18,8): qui la probabilità che l'incidente sia mortale è più alta rispetto alle altre statali sarde. L'indice di mortalità cresce sulle strade nei comuni di Sanluri e Arzachena mentre diminuisce a Orotelli, San Vito, Villacidro e Villasor.

Il risvolto di questi dati lo si ha nei costi sociali degli incidenti: 409 milioni di euro, 247 euro pro capite.

I sinistri diminuiscono del 6,2% in città, soprattutto all'altezza degli incroci, mentre aumentano del 15,4% sulle strade extraurbane, con la primavera e l'estate che registrano un numero maggiore di incidenti: tra maggio e settembre si contano 1.649

incidenti (il 47,6% di quelli avvenuti durante l'anno). Quanto agli orari l'indice di mortalità raggiunge i valori più elevati nella fascia oraria tra le 23 e l'1 della notte (6,5 morti ogni 100 incidenti).

Il venerdì e il sabato notte si concentrano il 43,2% degli incidenti notturni, il 40% delle vittime e il 43,8% dei feriti.

I comportamenti errati di guida sono spesso il mancato rispetto della distanza di sicurezza, la guida distratta e la velocità troppo elevata sono le prime tre cause di incidente.

L'Istat non ha registrato una delle cause che maggiormente incidono sul verificarsi di un incidente: l'uso del telefono cellulare. A detta di Polizia e Carabinieri ci sono troppi guidatori che usano il telefono durante la guida, senza utilizzare gli auricolari. C'è anche chi è stato bloccato mentre mandava messaggi con il telefono poggiato sul volante. La percentuale più alta è rappresentata dalle donne: sono loro a non poter fare a meno di rispondere alle chiamate vocali o ai messaggi con il volante tra le mani, avendo così un controllo precario dell'auto o del mezzo che stanno guidando.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

PARLA L'INVIATO DEL TG3 NEI GIORNI SCORSI IN SARDEGNA

Nico Piro racconta la vita di chi non ha voce

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Il lungo peregrinare da Nord a Sud del nostro Paese per presentare il suo nuovo libro, «Corrispondenze afgane. Storie e persone in una guerra dimenticata», lo ha portato anche a Cagliari. Nico Piro, inviato del TG3, ha voluto raccontare in un libro ciò che con il suo lavoro ha visto e sentito. Uno spaccato di volti e di persone che non appaiono sulle copertine patinate dei rotocalchi ma sono protagoniste di una vita che vale la pena di raccontare.

Le storie che racconti riguardano persone delle quali non si sa nulla e che vivono in zone molto problematiche.

Il tentativo del mio lavoro è dare voce a chi non ne ha diritto e

pur troppo nei conflitti contemporanei, lontani da noi. Quando accade qualcosa qui veniamo a sapere nomi, sogni, desideri delle persone vittime della violenza ceca. Quando la violenza ceca si riversa invece su persone e popolazioni lontane da noi, allora ragioniamo solo sotto forma di numeri. Il tentativo è invece quello di dare un'identità a quei numeri. Se capiamo cosa è la guerra oggi, riusciamo, probabilmente, a capire come costruire la pace.

Quanto accade in quelle zone sembra così lontano da noi e non ci interessa. In realtà dobbiamo comunque fare i conti con quello che accade lì.

Quanto accaduto l'11 settembre del 2001 ha avuto origine in una zona remota, lontana, sconosciuta ai più, dove non c'è neppure la

corrente elettrica. Ci siamo resi conto di alcune cose solo quando dei migranti hanno provato a scavalcare la frontiera. Purtroppo o per fortuna siamo in un mondo globalizzato e da qui non si può tornare indietro.

Le crisi lontane vengono sempre a bussare alla nostra porta, sotto forma di persone che giungono da noi e quindi è ancora più importante occuparsene.

Le notizie dall'estero sembrano essere dimenticate e il nostro giornalismo è succube della politica e tralascia quanto accade nel mondo.

Purtroppo noi giornalisti italiani siamo vittime di un provincialismo estremo. Sulle pagine dei quotidiani e nei telegiornali dedichiamo tanto spazio alla politica e poi scriviamo il trafiletto sulle



NICO PIRO TRA GIOVANI MEDIORIENTALI

catastrofi del mondo. Una scelta veramente grave. Con poche decine di euro, oramai, si può arrivare anche dall'altra parte del mondo, quindi ci si può spostare senza problemi per raccontare ciò che accade.

Nel tuo libro parli di donne. Dalle narrazioni del mondo islamico sembra non abbiano una grande forza. Dai tuoi racconti emerge invece

il contrario.

È un problema più complesso rispetto a ciò che noi raccontiamo e troppe cose si confondono, con una divulgazione che spesso rasenta la banalizzazione. L'attivismo delle donne non va confuso con altro e soprattutto non bisogna generalizzare. Si tratta di storie che meritano di essere raccontate.

©Riproduzione riservata

Gli spettatori scelgono il teatro di «Akroama»



UNO DEGLI SPETTACOLI DI «AKROAMA»

«**F**amiglie a teatro» e «Stagione Teatro Ragazzi». Le due stagioni del Teatro Contemporaneo di «Akroama» hanno preso il via lo scorso fine settimana con il

debutto di «Spettri» di Henrik Ibsen, messa in scena da Rui Madeira, regista del Centro teatrale portoghese di Braga.

Sei i titoli del cartellone allestito dal Teatro stabile di innovazione

Akròama dal 21 novembre al 14 marzo, proposti ciascuno il giovedì, il venerdì e il sabato.

Dal 12 al 14 dicembre il Teatro Libero di Palermo porta in scena «Medea Kali» di Laurent Gaudé, regia Beno Mazzone. Dal 23 al 25 gennaio è la volta della produzione Teatro Zeta, «Cronache dalla Shoah - Filastrocche della nera luce» di Giuseppe Manfredi, regia di Livio Galassi.

Il 30 e 31 gennaio e l'1 febbraio verrà proposto «Stavamo meglio quando stavamo peggio» di e con Stefano Masciarelli e Fabrizio Coniglio.

Il 13, 14 e 15 febbraio spazio alla nuova produzione Akròama, «Peter Pan», con la regia di Elisabetta Podda.

Quanto al gradimento del pubblico i numeri sono dalla parte della compagnia cagliaritano. «La Stagione ha già, e la campagna non è chiusa, un 14% in più rispetto al 2018 - specifica il direttore artistico Lelio Lecis - con 450 abbonati rispetto ai 370 dell'anno scorso. Mentre per famiglie a teatro siamo passati da 380 a 460 e gli spettacoli per la scuola hanno avuto un incremento da 1.200 a 1.500 spettatori».

«Akròama» nasce nel 1977 fondato da un gruppo di giovanissimi artisti diretti da Lelio Lecis. Nel corso degli anni la compagnia si è cimentata in numerose produzioni, alcune delle quali presentate anche oltre Tirreno.

Da anni, oramai, ha come base il

Teatro delle Saline, edificato negli anni '30 del secolo scorso, che rappresenta uno dei rari esempi di architettura teatrale.

Grazie alla ristrutturazione il teatro ha conservato nel tempo la propria destinazione d'uso, e riveste un'importanza fondamentale a ragione del suggestivo contesto ambientale in cui è inserito. Oramai i cagliaritano, e non solo loro, considerano quel teatro un bene culturale importante.

La nuova stagione proporrà testi e compagnie di valore, in uno spazio di valenza storica importante, che si avvia a celebrare i novant'anni dalla sua fondazione.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari

Tel. 07052843245 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

L'incontro con «l'Arcivescovo eletto Baturi» (Foto Ucs - Diocesi di Cagliari)



La festa di «Cristo Re a Monserrato» (Foto Gianni Serri)



1959 2019
 UNIONE CATTOLICA DELLA STAMPA ITALIANA
 60 ANNI DELL'UNIONE CATTOLICA DELLA STAMPA ITALIANA

odg.sardegna UCSI SARDEGNA

GIORNALISMO

CAPACE DI DISTINGUERE
IL BENE DAL MALE

3 DICEMBRE 2019 ore **17.30**
 Aula magna Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
 via Sanjust 11 - Cagliari

Saluto: **P. Francesco Maceri S.I.**
 Preside Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna

Intervengono: **Francesco Birocchi**
 Presidente Ordine dei giornalisti della Sardegna
Marco Tarquinio
 Direttore Avvenire
Donatella Trotta
 Vice presidente nazionale Ucsi

Modera: **Andrea Pala**
 Presidente Ucsi Sardegna

Cinque crediti formativi saranno assegnati ai giornalisti partecipanti all'incontro



CONFERENZA EPISCOPALE SARDA
 UFFICIO REGIONALE DOTTRINA DELLA FEDE, ANNUNCIO E CATECHESI

CONVEGNO CATECHISTICO REGIONALE 2020

"tutti siamo diversi"

La comunità cristiana,
 la catechesi
 e i ragazzi con disabilità

Domenica 16 febbraio 2020
ARBOREA
HORSE COUNTRY Resort - Congress a SPA

PROGRAMMA

Ore	9.00	Accoglienza e Iscrizioni.
	9.30	MOMENTO DI PREGHIERA Lectio Divina affidata a MICHELE CORONA Biblista - Diocesi di Oristano.
	10.00 - 10.45	Prof.ssa FIORENZA PESTELLI LO SGUARDO DELLA COMUNITÀ VERSO LA DISABILITÀ La disabilità vissuta come ricchezza.
	10.45 - 11.10	Intervallo.
	11.15 - 12.00	Prof. ROBERTO FRANCHINI INCLUSIONE, INTERAZIONE E CONDIVISIONE La comunità al servizio della promozione umana della persona con disabilità.
	13.00	Pranzo "al sacco".
	14.30 - 16.30	"I COLORI DELLE DIVERSITÀ" Buone prassi e narrazione di esperienze in atto.
	17.00	CELEBRAZIONE EUCARISTICA Presiede Mons. ROBERTO CARBONI Arcivescovo di Oristano.

ISCRIZIONI E QUOTE: presso l'Ufficio Catechistico della propria Diocesi, entro il 20 gennaio 2020.
 Quota d'iscrizione: euro 5,00.